

UN NUMERO  
SEPARATO  
Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO  
ARRETRATO  
Centesimi 10.

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta una parziale Associazione pel *bimstre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio . . . . .	It. L. 3 —
» a domicilio . . . . .	» 3 60
PROVINCIE del Regno . . . . .	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

### SI PUBLICA LA SERA

DI  
TUTTI I GIORNI  
ANCHE FESTIVI

### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

## GIORNALE DI PADOVA POLITICO QUOTIDIANO della Sera

E' aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio . . . . .	It. L. 3. —
» a domicilio . . . . .	» 3. 60
Per tutte le Provincie del Regno franco di porto . . . . .	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 I.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

### Elezioni Politiche.

Chi eleggere e come — Ecco il quesito che lasciammo insoluto alcuni giorni fa e che ora dobbiamo risolvere.

Ed è affar serio, perchè l'elettore abbisogna di indicazioni precise e non di massime astratte. Or bene, chi è quell'uomo siffattamente informato non solo del suo Comune, del suo Distretto, della sua Provincia, ma di tutto il Veneto, da poter conoscere tutti i buoni, scernere i migliori, combinarli così che ne riesca un tutto buono in ogni parte ed il migliore possibile nel complesso? Nessuno.

Bisogna dunque piegare il capo alla necessità, dare per così dire i connotati degli uomini atti al carico della deputazione, lasciare che il pubblico li ricerchi ed additi, poscia informarsi e scegliere.

Or dunque ai connotati.

Cos'è un deputato? È un procuratore con largo mandato, procuratore non di ciascuno elettore, non del Collegio, ma della Nazione. Sta bene; ma appunto perchè è procuratore della Nazione deve ricordarsi che l'Italia non è un nome astratto, un ente filosofico, bensì una grande associazione

umana, che non v'è vantaggio nazionale che non rifluisca sulle varie Provincie, sui vari Distretti, perfino sulle singole famiglie; e che dove le famiglie, i Distretti, le Provincie risentano danno, la Nazione non s'è veramente avvantaggiata.

Si capisce da ciò che tra lo scegliere un avvocato che perori una nostra causa, od un gastaldo che amministri un nostro podere, e lo scegliere un deputato pel Parlamento nazionale, corre distanza non poca. Per l'avvocato, pel gastaldo a noi basta che vedano bene il nostro interesse particolare, ma il Deputato deve aver l'occhio insieme a quello dell'intera nazione.

Nullameno qualche cosa di comune nell'un genere e nell'altro vi è. L'onestà prima di tutto onde nè per danaro, nè per onori, non anteponga il proprio interesse a quello del paese. Poi le cognizioni; non importa sapere se le cognizioni le abbia attinte alla scuola od in un impiego pubblico, in un ufficio gratuito od in una amministrazione agraria o commerciale sostenuta per proprio o per altrui conto; ma bisogna che sappia, ecco l'importante.

Avvocato, ingegnere, medico, possidente, funzionario, mercante, non fa differenza se ha ingegno, cognizioni e soprattutto l'attitudine a ben intendere, a bene esaminare ed a ben giudicare.

Bisogna inoltre ch'egli sia informato allo spirito del paese, e per paese intendiamo l'Italia; cioè conviene che accetti lo Statuto, che non sia venduto nè allo straniero, nè ai preti; insomma che rechi al Parlamento una coscienza indipendente ed intendimenti tali per cui esso possa cooperare allo sviluppo morale e materiale del paese mediante le libertà garantite dalla costituzione, e finalmente bisogna che esso si renda conto degli attuali bisogni d'Italia e sia disposto a soddisfarli non con cicalate o lai, ma con provvedimenti, con provvedimenti attuabili e di probabile riuscita.

Nel 1860 il bisogno supremo d'Italia che servi di criterio per le elezioni fu il programma unitario, cioè che si domandava ai deputati era che fossero pronti a sacrificare le abitudini locali al bisogno d'unificazione, e che sapessero votare tutti quei sacrifici di uomini e di danaro che la presenza dell'Austria nella Venezia rendevano indispensabili. Questo compito essenziale i rappresentanti della Nazione d'allora seppero soddisfarlo.

Nel 1865 sebbene la guerra d'indipendenza fosse là che picchiava alla porta, il programma fu sciaguratamente diverso e prematuramente amministrativo; convien pure dirlo, il paese

scontento di non vedere ancora ultimata l'opera del nazionale riscatto, mostrossi anco rammaricato dei sacrifici che per questo scopo avea fatti grandissimi; le elezioni preparate dalla maldicenza, dalle opposizioni di consorteria, dai malcontenti locali, dalle utopie repubblicane e dalle reazioni borbonica e clericale affratellate, non riuscirono ovunque felici, ed i primi passi della nuova camera non apparvero gran fatto lodevoli. Ma appena la guerra fu veduta avvicinarsi, l'amore d'Italia sopì ogni dissidio, i pieni poteri politici e finanziari furono dati al Ministero con entusiasmo.

Se le armi nostre avessero fatto ottima prova, questa concordia, questo entusiasmo avrebbero durato; così non vollero i fatti, ed è ad aspettarsi che nella nuova camera vieppiù gagliardamente si presentino le recriminazioni e la febbre di riforma.

Nullameno due cose sono poste al sodo ed è da una parte che tutti hanno errato, che tutti hanno bisogno di studiare scrupolosamente il da farsi, — dall'altra che la Monarchia ha tenuta la sua promessa e per armi o per diplomazia ha dato il Veneto all'Italia, ed ottenuto lo sgombrò di Roma.

Il compito della nuova camera si è dunque di correggere e perfezionare l'amministrazione del pari e la legislazione, l'ordinamento militare non meno del finanziario; ed a ciò fare è necessario che a tutte le velleità partigiane, a tutte le vacuità roboanti sia imposto silenzio.

Per la politica esterna poco resta a fare alla camera, essa non deve che conservare quell'indirizzo il quale ci valse il compimento dell'unità nazionale. Non rinunziare nè a Roma, nè ai paesi italiani tuttora soggetti allo straniero, ma non accampare nemmeno prematuramente pretese di rivendicazione che allarmerebbero l'Europa ed intralcerebbero la nostra politica consolidazione. Essa deve evitare una politica avventuriera e non accettare stabili alleanze con chi non soscrive ai medesimi principj o non ha comuni gl'interessi. Un tal programma ogni uomo di buon senso che non giuri pel Profeta di Londra, che non sia affigliato ai Gesuiti, lo ha. Questo è un connotato abbastanza generale.

Per la politica interna il compito della camera è di mantenere lo statuto e le libertà che ne discendono. Bisogna che abbia a religione che le leggi che emanano dalla Camera non possono senza la camera nè direttamente nè indirettamente modificarsi, e che della fedele osservanza delle leggi unica custode è la magistratura. Bi-

sogna che veneri la libertà così da concederla anco agli avversari, e che sappia limitarla colla autorità della legge per gli amici come per i nemici quando non si possa altrimenti reprimere l'abuso. Gli uomini che accettino e sappiano praticare un tal programma non sono molti, gli uomini del passato sogliono temere la libertà, i nuovi inclinano a favorirne i trasmodamenti o per lo meno a farne monopolio per le proprie idee. Siccome però o giovani o vecchi bisogna che siano, il miglior rimedio è di temperarli gli uni cogli altri, ed è questo uno degli oggetti per cui è necessario di portare l'attenzione non solo ai propri candidati, ma anche agli altri; è uno degli oggetti in cui la bontà o meno delle elezioni deve giudicarsi dal complesso. Se però pensiamo che noi non abbiamo a fare elezioni generali, ma sì un ristretto numero in confronto alla totalità del parlamento, dirò che il concetto il quale difetta ancora nel parlamento di adeguata forza di difensori sarebbe quello che domanda l'azione dei tribunali e vi si affida, quello che respinge le illusioni e bada al sodo, quello che non vuol vaghe teorie ma attuabili provvedimenti, che non pretende raggiunger d'un sol colpo alla meta, ma sa scegliere sua via, che vagheggia l'ottimo, ma si attiene al bene, od anco al meno male, quello che non ispera la salute d'Italia dai mutamenti di persone, ma si dall'ordinato funzionare degli impiegati e dei magistrati, dell'associazione e della stampa, del diritto di petizione e del controllo parlamentare.

Questo è il tipo di Cavour, e di tali tipi non deggiono mancarne più o meno perfetti fra noi, poichè questo tipo è nel carattere della nazione. — I connotati di questo tipo sono, nessun ribrezzo di novità, e nessuna pretesa di riformare da capo a fondo ogni cosa. — Il saper trar partito anco da cattivi istrumenti, ed il sapere al bisogno distaccarsi dalle teorie assolute senza gettarsi in contrario campo sono i segni ai quali si ravvisano uomini cosiffatti.

Egli è questi uomini che ciascuno, elettore o non elettore, deve ricercare ed additare al paese, egli è fra questi che il paese dee scegliere.

Riassumiamo i connotati del deputabile.

Non corruttibile ne per avarizia ne per ambizione, dotato di cognizioni utili ed atto ad applicarle su vasta scala, ligio allo statuto ed indipendente dallo straniero e dai preti, nemico delle ciarle ed amico dei fatti. Patriotta senza improntitudini, desideroso di riforme possibili, graduali, effettuabili



coi mezzi che si hanno in potere e perciò nè aborrente dalle novità, nè infatuato di utopistiche riforme.

Elettori! se conoscete uomini dotati di tali qualità, presentateli ai vostri amici, presentateli al pubblico; il tempo stringe, ed il metterli innanzi troppo tardi è un togliere probabilità di riuscita non solo a quelli che voi conoscete, ma un danneggiare anche il buon successo generale delle elezioni.

(Cont.)

Sl.

## AVVERTIMENTO.

Oggi sarebbe stato l'ultimo giorno per l'insinuazione al Municipio dei titoli per esser compresi nelle liste elettorali. Non sappiamo se tutti gli aventi diritto abbiano approfittato del termine. Crediamo però che ancora nella sera d'oggi o nella mattina di domani si potrebbe forse rimediare al difetto. Vi vadano quelli che hanno tardato, tanto se sono sicuri del loro diritto, come anche se ne sieno incerti. Non ci perderanno nulla.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 14 novembre.

Jersera finalmente, dopo sì lunga aspettativa, la sig. Wilde ha fatto sentir la sua voce nella *Norma*. È una voce simpatica e ben modulata, ma parecchi se ne ripromettevano qualche cosa di meglio. Ad ogni modo il teatro della Fenice, che finora dopo la sua riapertura era stato avvezzo a fischiare e a qualche dimostrazione ancora più democratica e più clamorosa, ha echeggiato di qualche applauso.

Dopo il ballo, Vittorio Emanuele, che per ora ci abbandona, fu salutato colle più fragorose acclamazioni. È inutile che vi assicuriamo ch'egli lascia immenso desiderio di sé; e mi vien detto, ch'egli ci tornerà a visitare negli ultimi tre giorni di carnevale. Magnificare l'entusiasmo destato dal Re in tutto il popolo veneziano, sarebbe opera superflua: tutto il mondo lo sa, e tutto il mondo se lo imaginava anche prima. Ma quello che non tutti si imaginavano si è, che anche la *Triester Zeitung* comincia a provare le sue simpatie pel Re d'Italia. Questi amori platonici della *Triester Zeitung* sono in verità amori di nuovo conio. Da una sua corrispondenza contenuta nel numero di jer l'altro, giunto qui jeri, vi traduco letteralmente le seguenti espressioni, che non sono forse senza interesse:

« La popolarità, l'affabilità e la degnazione del Re sono storiche, e il contegno del Re è veramente tale da guadagnarsi gli animi più ritrosi. Bisogna aver veduto ed osservato Vittorio Emanuele, per trovare naturalissima l'immensa popolarità, che egli gode da per tutto: egli ha un certo che, che lo rende straordinariamente simpatico, malgrado la nessuna avvenenza del suo aspetto. »

Queste espressioni (per valerci di una frase ormai proverbiale dell'ex consigliere Orlandi) odorano un tantino d'alto tradimento. L'alto tradimento, secondo la giurisprudenza austriaca, ha assunta una natura così elastica e così docile all'interpretazione del giudice, che è diventato precisamente un crimine universale. Ci fa meraviglia, che il paterno regime austriaco permetta, che i figli affidati alla sua cura siano scandalizzati da queste frasi stampate nei suoi giornali. Esso dovrebbe sapere per esperienza, che la simpatia verso Vittorio Emanuele è una pece che si attacca così facilmente. Ad ogni modo l'elogio della *Triester Zeitung* è il più eloquente panegirico, che si possa fare alla popolarità del nostro Re.

Come sapete, egli partì stamattina di buon'ora per fuggire le strepitose dimostrazioni.

Non vi parlo del suo itinerario già pubblicato dal vostro giornale. So che a Verona si era diviso di dargli un'accademia di canto, eseguita da una società di dilettanti, tutti vestiti da guerrieri. Quest'era certo il disegno, ma non so se la ristrettezza del tempo permetterà di recarlo ad effetto.

Cessate le distrazioni, cominciano le cure politiche. Il *Corriere* di jersera vi avrà data una giusta idea dell'ibrida *Riunione Elettorale*, che terrà la sua prima tornata oggi a mezzodi. Crediamo che l'articolo del *Corriere* l'abbia ammazzata prima di nascere. Stassera alle ore 8 ripigliarà le sue sedute la prima *Associazione Elettorale*, quella che ha adottato il programma Fambri, e nel cui seno avvenne il piccolo scandalo, di cui avrete veduto un ragguaglio nel N. 152 (3 novembre) del *Tempo*, sanato però dalla successiva dichiarazione del sig. Fambri, contenuta nel N. 154 (5 novem.). Dico sanato, in quanto che l'*Associazione Elettorale*, che minacciava di dissolversi, continuerà a sussistere, benchè sia successo uno scisma di 60 soej. Questi soej presentarono jeri alla Presidenza una protesta, in cui dichiarano di recedere dall'Associazione; e il Presidente ne darà comunicazione nella tornata di questa sera.

Speriamo però, che anche questa scissura verrà tolta, in quanto che sappiamo, che oggi verrà pubblicato un avviso, con cui saranno invitati tutti i membri dell'*Associazione Elettorale*, tanto i dissidenti quanto i non dissidenti, ad intervenire alla seduta di questa sera, avvertendo che l'Associazione, occupandosi per ora delle imminenti elezioni politiche e non delle amministrative, viene a subire una radicale metamorfosi, viene a trasformarsi in un'altra, che alzerà la propria bandiera con un nuovo programma, come è reclamato dal nuovo compito che l'associazione si propone; e cessa quindi il motivo della scissura. — È da desiderare, che le ambizioni cedano il campo ad aspirazioni di un carattere più elevato.

Sappiamo che, siccome il nostro Governo intende di dare l'interpretazione più ampia che sia possibile all'amnistia contemplata dal trattato di pace, applicandola anche ai pochi disertori, che prima dello scoppiar della guerra passarono in Austria dalle provincie italiane, così per reciprocità il Governo austriaco estenderà l'amnistia ai suoi disertori passati all'Italia; in guisa che essi non saranno processati per diserzione, ma soltanto per reati comuni, di cui eventualmente fossero colpevoli.

Il Governo si occupa di amnistie, ma il popolo non ne segue il nobile esempio. Un cartello affisso questa mattina a tutti gli angoli delle vie eccita il popolo contro un certo Puppi, confidente della polizia austriaca, e canaglia matricolata, che fece un gran male nel processo di S. Giorgio, e che intenderebbe ora di ripatriare. I capannelli che leggono quel cartello fremono e mormorano minacce; ma giova sperare, che la provata mitezza della plebe veneziana non la lasci passare a riprovevoli intemperanze. X.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono alla *Finanza* la seguente notizia che riportiamo per debito di cronisti:

« A Como s'instruisce un processo e vi è implicato Giuseppe Mazzini, del quale fu spiccato mandato di arresto dall'istruttore. Ignoro che dei trattasi con precisione, e non posso che darvi notizie inesatte. Si sarebbe scoperta una cospirazione tendente a promuovere un tafferuglio repubblicano durante la guerra. Un distinto personaggio inglese si troverebbe anco implicato in questo affare, cui i più non prestano veruna fede. Gli avversari del barone Ricasoli se ne valgono però per mostrare come siano inopportune tutte le risoluzioni del Consiglio. »

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali, e segnatamente l'*Etendard*, asserirono, a proposito degli affari di Roma, che la Francia metterebbe come condizione al ritiro delle truppe di Roma, alla piena esecuzione del trattato del 15 settembre, l'adozione, da parte dell'Italia, di un componimento della questione pel prestito pontificio. V'ha dell'esagerazione, o meglio, una vera falsità in questo modo di presentare le cose. È naturale che il Governo francese desideri la regolazione del debito pontificio. È probabile per conseguenza che il signor di Malaret abbia avuto ad insistere su questo punto. Ma da ciò ad una minaccia molto ci corre. Del resto, il Gabinetto di Firenze poteva bene rispondere, assai legittimamente, che non s'è obbligato che a trattare sul debito, ma non già ad accettare tutte le condizioni che al Papa piacesse d'imporre. Le concessioni ch'esso non esitò a fare durante le trattative provano a sufficienza la sua buona volontà e la sua sincerità in questa vertenza.

Del rimanente, tutta questa disputa è senza soggetto, giacchè i negozianti stanno ora per intendersi. Si posero d'accordo sulla massima che s'abbia a pagare al Papa una parte degli arretrati che formano l'oggetto della discussione in danaro contante, mentre l'altra parte sarà capitalizzata ed aggiunta alla parte del debito relativo alle provincie annesse, e di cui l'Italia avrà a pagare gli interessi.

In quanto poi alla diceria che la Francia cerchi pretesti per non ritirare le sue truppe da Roma, bisognerebbe proprio non conoscere nulla del pensiero dell'imperatore, per prestarvi anche solo un'ombra di credenza: l'imperatore attende con ansia il momento di far partire i suoi soldati da Roma. Quando anche la vertenza del debito tardasse a comporsi, i Francesi sgombrerebbero egualmente dagli Stati pontifici, dove la loro situazione è diventata impossibile.

— Da un articolo del *Times* a proposito delle recenti feste veneziane, articolo pieno di simpatia per Venezia e per l'Italia, togliamo il brano seguente che n'è la conclusione:

Non è lieve l'aspettazione con la quale il mondo sta spiando il risvegliarsi d'Italia. Gli sponsali dell'Adriatico sono una cerimonia che durerà cinque giorni; e quindi, con la benedizione del Papa o senza, verrà presto anche la volta della città papale. E allora chiederassi, che cosa ti resta a fare?

L'Austriaco se n'è andato; il Papa, almeno come re, è lì per fare lo stesso; ma quale altra genia di tiranni, altrettanto luridi e spietati, il re *Accattonaggio*, la regina *Immondizia*, e tutta la dinastia dell'*Infingardaggine*, dell'imprevidenza, della superstizione, della bacchettoneria, resta ancora ad essere spodestata e balzata dal trono! Con questi mostri schifosi bisogna che gl'Italiani si azzuffino da soli, giacchè in un tal conflitto poco ci sarebbe da sperare o dalla cavalleria francese o dalla comunanza d'interessi prussiana. Gl'italiani sono una razza privilegiata. La causa che dopo mezzo secolo di lotta è ora trionfante, ha richiesto non meno del gran carattere, dell'abnegazione, della pazienza dei loro maggiori patrioti; secondati dalla moderazione, dalla docilità, dal senso e dal tatto delle moltitudini. Proponete agli italiani un fine, ed in essi non mancherà né la saggezza, né l'eroismo per conseguirlo. Il difficile sta ora per essi nella giusta stima di ciò che è stato fatto, e di ciò che resta a fare. Finora s'è gridato: « l'Italia per gl'Italiani » adesso si dovrebbe invece gridare « gl'Italiani per l'Italia » facendo con ciò sentire ad ogni uomo il debito di adoperarsi a tutta possa all'uopo di ricondurre il paese in quello stato di naturale e sociale prosperità, e ad innalzarvi il popolo a quell'intellettuale e morale eminenza, che facciamo riconoscere persino al poeta francese nell'Italia: *la terra dei vivi*.

NAPOLI. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il Consiglio municipale occupò la seduta di ieri a discutere il progetto dell'istituzione di un Ginnasio comunale in luogo del soppresso Seminario diocesano.

Il consigliere Sanna a nome della Giunta chiese estesi poteri per fondare il Ginnasio, fare il regolamento e nominare il Direttore.

Il consigliere Barbarisi domandò la sospensione della discussione, proponendo di rinviarla alla discussione del bilancio.

Questa proposta fu combattuta dai consiglieri Morelli e Abbignenti.

L'onorevole Lazzaro appoggiò la proposta di sospensione riguardo al Ginnasio, dimostrando la necessità che ha la nostra città di scuole tecniche.

I consiglieri de Martino, de Monte, Fiorretti, Asproni parlarono in vario senso, e il relatore Sanna tornò a sostenere l'opportunità d'aprirsi il Ginnasio ed il Convitto a pagamento.

La proposta sospensiva fu rigettata, e si adottò la mozione de Monte con la quale il Consiglio autorizzava il Sindaco ad aprire il Ginnasio, con regolamento provvisorio e riservando a sè la nomina del Direttore.

— Leggesi nell'*Italia*:

Riceviamo in questo punto gravi notizie da Palermo.

Parè che si sieno scoperti importanti documenti, e che le ramificazioni di quei fatti si stendevano fino a Napoli.

Si parla di nuovi arresti colà e altrove.

Trattandosi di cose affidate già alla giustizia e che sono in corso, la prudenza ci vieta di dire altro.

— Sappiamo che in Ascoli Piceno si è istituita una Società degli amici dell'istruzione popolare, la quale vi ha già fondato biblioteche circolanti, magazzini cooperativi, asili rurali. Ecco un bell'esempio d'iniziativa privata che vorremmo imitato da noi. L'iniziativa si dee all'operoso professore de Casiro e all'egregio nostro amico Tamburini. Il deputato Vecchi è il degno Presidente di questa società, a cui desideriamo lunga e prospera vita.

PALERMO. — Scrivono all'*Opinione* da Napoli:

Palermo è inconoscibile, mi dicono; tra lo spavento per le squadre che ad ogni poco fanno spargere nella città dei falsi allarmi di nuovi attacchi, e la epidemia che la travaglia in modo spaventevole, il silenzio della tomba ha già cominciato a regnare in non poche delle sue strade dell'interno.

A misura che si cominciano a subodorare le cause che produssero l'arresto del principe di Liguorossa e degli altri signori annunziati dal telegrafo, l'emozione dei primi giorni va cangiando natura. Parè che l'autorità giudiziaria sia giunta ad avere in mano la lista di tutta la congiura, e che appunto in seguito a questa scoperta siasi spiccato mandato di cattura contro tutti. La cosa stando così, la posizione degli arrestati sarebbe molto grave.

TREVISO. — Leggesi nella *Gazzetta* (13)

Oggi (12) ad un ora pomeridiana è arrivato fra noi il ministro delle finanze comm. Scialoja. Lo accompagnavano il suo segretario particolare, cav. Pavan, il generale Mengaldo e lo scultore Paganucci.

Il ministro Scialoja appena giunto si recò a visitare il marchese d'Afflito, indi si avviò con lui al municipio per assistere alla inaugurazione della statua del con. Cavour donata alla nostra città dall'egregio Paganucci. — Il Mengaldo e il ministro delle finanze pronunziarono parole calde di affetto e di patriottismo, le quali furono applaudite dal pubblico che numeroso assisteva a quella cerimonia. Il nostro Sindaco, sig. Caccianiga, rispose assai nobilmente a nome della città alle cortesi parole del comm. Scialoja.

Finita la solennità il ministro delle finanze si recò a visitare qualche pubblico edificio unitamente al Commissario del re, al sindaco, alla giunta e alla rappresentanza della milizia nazionale.

TRENTO. — Leggiamo nel *Sole*:

Fino dall'ottobre 1859 le donne trentine spedivano a Milano una bandiera ricamata che dedicavano a Garibaldi.

Ma l'arresto della spedizione alla Cattolica, la dimissione del Generale, la spedizione di Sicilia, il ritiro ancora del Generale; i fatti di Sarnico ed altre cause non permisero giammai di poter far presente al gran capitano la suaccennata bandiera.

Venuta alle tante in mano di Camillo Zucani, nel mese di giugno p. p., egli poté assicurare di presentarla al Generale, ma la fatalità delle di lui ferite, che lo costrinsero a letto fino all'ottobre passato, non concesse poter ciò fare nel tempo che Garibaldi era a Brescia.

Così per compiere una volta l'ardente voto del suo paese e per isdebitarsi verso coloro che gliela consegnarono, egli in data 26 ottobre scriveva al generale Garibaldi a Caprera una lettera, dove calorosamente propugnando i diritti del trentino, da certuni dimenticati, accennando aver presso lui la bandiera, così terminava:

« Generale! Io interprete dei veri sentimenti patriottici del trentino vi presento la bandiera che venne ricamata dalle nostre donne. Essa porta la leggenda:

Le donne del Trentino a Garibaldi 1859

« Senza pompe, senza deputazione, senza indirizzo, io da Milano vi avviso, che questa bandiera sta a tutta vostra disposizione, perchè è vostra: essa è presso di me. Degnatevi di accettarla, sicuro che verrà ancora



l'occasione di portarla in campo per redimere il povero derelitto trentino.

« Voi ne sarete sempre il duce, ed il sottoscritto si troverà ancora fra le vostre file.

« Generoso, accordate ancora una parola di conforto, e sollevate il paese da un dolore che lo opprime nel vedersi da voi obliato in questi estremi momenti.

« Ardentemente desidero che la vostra salute si rinfanchi, e che la ferita del piede si chiuda.

« Un distinto dovere, ed onoratemi sempre della vostra stima.

Un vostro soldato  
« C. Z. »

Il giorno 6 del corrente il Generale rispondeva:

Caro Zancani!

« Accetto la bandiera del trentino, dono delle vostre fortissime donne, e più ancora l'augurio vostro e l'accetto di cuore. Quella terra è nostra, ce la diede la natura, e noi col sangue di mille prodi, la sacrammo un'altra volta all'Italia.

« Spero lo ricorderanno gl'italiani,

« Vostro sempre »  
G. Garibaldi.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Intorno ai quarantadue arresti che si operarono martedì scorso nel quartiere Latino a Parigi, veniamo a sapere che trattavasi d'una specie di *associazione filiale* del famoso Congresso degli operai socialisti a Ginevra. Da quel giorno si fecero altri cento cinquanta arresti di individui che appartengono per la maggior parte alla classe operaia.

— Il dott. Guillon, antico medico di Luigi Filippo, aggiunto recentemente al servizio medico dell'imperatore Napoleone, fece, la sera dell'8, l'operazione della renella a S. M. con esito felicissimo.

— Mentre gli Stati europei sono travagliati più o meno da incertezze per l'avvenire, la Russia consolida e allarga la sua dominazione nell'Asia centrale.

Dopo l'importante annessione della città di Tashkent, della quale aveva dichiarata momentanea l'occupazione per la sicurezza delle sue relazioni commerciali, la Russia si annette ora i territori conquistati sull'emiro di Bokhara, sotto il nome di Turkestan, abbenchè un proclama del generale russo annunziasse che il suo governo non avrebbe consensavato la conquista.

La Russia per salvare le apparenze si è fatta presentare un preteso indirizzo di quegli abitanti onde essere incorporati all'impero: la domanda è stata naturalmente accettata.

Con questi possessi la Russia si è resa padrona di tutte le vie commerciali dell'Asia centrale che s'incrociano in quel punto.

Il governo moscovita, mentre guarda cupidamente in Oriente a Costantinopoli, in Occidente agli stretti del Bund, prosegue il suo cammino verso il mezzo giorno dell'Asia.

— Leggesi nella *Provincia*:

Da una lettera gentilmente comunicataci ricaviamo i seguenti particolari intorno all'entrata della promessa sposa del principe ereditario di Russia.

Il 28 settembre a mattina ebbe luogo l'ingresso della principessa. Lo sfarzo degli apparati e la magnificenza delle feste furono maggiori d'ogni aspettativa.

La principessa era coll'imperatrice in una carrozza di gala sontuosissima. Questa è una carrozza storica che appartenne a Caterina II: è tutta oro e cristalli tempestata di gemme preziose che abbagliano: era tirata da otto stupendi cavalli i cui fornimenti brillavano per la quantità dei diamanti. L'imperatore e lo sposo fiancheggiavano la carrozza cavalcando due bellissimi destrieri.

Infinito era il corteo di carrozze e di cavalieri che accompagnava i reali sposi. Tutta la truppa sotto le armi, le brillanti monture soprattutto della cavalleria della guardia montata tutta su cavalli di prezzo, facevano uno spicco da non dirsi. Immensa folla di popolo che al passaggio soprattutto dello czar faceva echeggiare l'aria di grida che parevano d'entusiasmo.

La sera di poi cioè il 29, vi fu una gran rappresentazione di gala al teatro, d'ordine

dell'imperatrice. Si diede il solo primo atto dell'*Africana* ed un balletto.

I soli diamanti che portavano le dame, erano d'una ricchezza incalcolabile; lo sfarzo che si ammirò non può essere uguagliato altrove.

La principessa Dagmar ha molto simpatica fisionomia e piacque a tutti immensamente.

— Riproduciamo colle debite riserve la seguente corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

« Le rimostranze officiose della Prussia rapporto agli armamenti cui si dà opera attiva dalla Francia sono indubitabili. Le relazioni fra le due potenze, checchè se ne dica, o si voglia dare a credere, vanno di giorno in giorno facendosi più tese.

« Nei circoli bene informati si bucina di un progetto d'alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Al vostro ministro Nigra sarebbero state fatte aperture in proposito. Tra il gabinetto francese e l'austriaco l'accordo può dirsi formalmente stabilito; il piano generale della comune azione sarebbe perfino tracciato.

« La nomina di de Beust è un primo passo fatto in una via che deve ricondurre l'Austria a riacquistare la sua preponderanza in Germania e al ricupero totale della Slesia.

« Se voi Italiani, consentirete a entrare nell'alleanza, avrete per primo ed immediato compenso libertà d'azione piena ed intera riguardo a Roma, non uscendo, però, dai termini della convenzione di settembre; più tardi vi si darebbero il Tirolo e l'Istria, e v'ha chi parla fino di Corfù, di cui la ripresa attivissima delle vostre relazioni commerciali coll'Oriente, e la sicurezza dell'Adriatico, il quale tornerebbe ad essere un lago italiano, potrebbero farvi desiderare il possesso. »

## ATTI UFFICIALI

N. 3214-Comuni, Prot. G-n.

### COMMISSARIATO DEL RE Per la Provincia di Padova

OGGETTO

Compilazione ed approvazione delle Liste Elettorali politiche.

CIRCOLARE

*Ai Commissariati Distrettuali. — Alle Amministrazioni Comunali della Provincia.*

Col 15 corrente venendo a spirare il termine, di cui all'articolo 2, allinea 2. del R. Decreto 13 Ottobre 1866 N. 3282, che si riferisce all'articolo 20 della Legge Elettorale politica 17 dicembre 1860, dal giorno 16 comincerà a decorrere il periodo dei cinque giorni assegnati all'articolo 23 all'Ufficio Comunale per la formazione delle liste.

Nel giorno 21 dovrà pubblicarsi il secondo avviso insieme colla lista, che rimarrà affissa a tutto il 23.

Questi tre giorni costituiscono l'ultimo periodo, durante il quale chiunque avrà reclami da proporre dovrà presentarli all'Ufficio Comunale.

Spirato il 23, i reclami, e le liste, cui si riferiscono, saranno subito rimessi col mezzo più sollecito, anche di apposita staffetta, a questo Commissariato del Re, giusta l'articolo 3. del R. Decreto 13 ottobre suddetto, il quale in ciò ha modificato l'articolo 27 della Legge.

Nel giorno 25 dovendo aver luogo le elezioni, sarà cura dello scrivente di ritornare immediatamente le Liste, cui si riferiscono reclami, in uno alla determinazione adottata, per modo, che entro il 24 possa aver corso la loro trasmissione dagli Uffici Comunali al Presidente provvisorio del Collegio, nonché l'affissione di un esemplare giusta il prescritto dall'articolo 29.

Padova, li 10 novembre 1866.

Il Commissario del Re  
PEPOLI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 ottobre, con il quale il numero dei professori straordinari del Regio Istituto tecnico superiore di Milano, ai quali è assegnato lo stipendio di L. 2,450, è portato da quattro a cinque.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

3. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 31 ottobre, a tenore

del quale i giovanetti Valentini Arturo e Falco Francesco sono dichiarati vincitori di un posto semi gratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Lecce.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

### CIRCOLO POPOLARE DI PADOVA.

RELAZIONE DEL COMITATO  
per le elezioni politiche.

L'atto più importante e difficile nella vita di un popolo è quello delle elezioni politiche: ma questa importanza e difficoltà assume più serie proporzioni quando si tratta di un popolo di recente affrancato da straniera dominazione, segnatamente se questa sospettrice e gelosa non gli abbia mai assentita alcuna parte attiva e feconda nel reggimento delle cose proprie.

Ed infatti chi dallo straniero dominatore veniva posto a capo della cosa pubblica, era sempre, o straniero egli stesso, senza carità per il paese non suo; o se indigeno, anteposto ai più degni non per altro merito ordinariamente che quello del suo ponderato servilismo.

In sì miseri condizioni i buoni ed illuminati patrioti o vengono dannati, o si condannano da sé ad un deplorabile ostracismo rinchiusendosi coscienziosamente in un disdegnoso riserbo, il quale, oltre a non recare giovamento al paese, gli contende di conoscere appieno il tesoro delle proprie forze e dei propri ingegni.

Sopravvenuta l'ora solenne del riscatto, il paese nell'ebbrezza della conquistata indipendenza, chiamato d'improvviso alle urne per scegliere i propri rappresentanti, deve necessariamente versare in un angosciosa perplessità, non trovando forse in sé pella lunga dissuetudine dalla cosa pubblica, criteri all'uopo bastevoli; nè potendo di leggieri fissare lo sguardo irrisolto sopra certe individualità, alle quali appunto non era data finora la ragione di rivelarsi completamente.

Quindi può avvenire di leggieri che s'incorra in equivoci fatali, prendendosi per il più meritevole non chi lo è in fatto, e che per solito attende dignitosamente in disparte che se lo inviti, ma chi più si agita e si pone in mostra, o chi anche essendo caldo patriotta e benemerito sotto ogni altro rapporto, non si acconterebbe però all'altezza della missione di Deputato.

Ora se incombe ad ogni onesto cittadino l'additare lealmente la via ai meno esperti, tal dovere per una associazione popolare, quale è la nostra, si accoppia con il più bello ed essenziale dei suoi attributi.

I Collegi elettorali per la nomina dei nostri Deputati al Parlamento sono convocati da S. M. il Re pel 25 novembre corrente.

Nella urgenza del tempo e delle circostanze il Circolo popolare, fatte da sé, e a mezzo del proprio Comitato le più coscienziose ricerche, è lieto di offrire una eletta di nomi, che egli non intende di imporre, ma raccomanda al senno e al patriottismo del paese.

A questa designazione di nomi si è creduto opportuno di aggiungere una buona esposizione di concetti che hanno ispirata e guidata la scelta; concetti che dovrebbero ispirare e guidare alla loro volta gli elettori e gli eletti; ed essere di sprone ai primi, affinché concorrano numerosi alle elezioni esercitando un diritto che è un dovere di ogni buon cittadino.

Il geloso mandato che sta per affidarsi alla perizia e alla devozione alla Patria dei nostri Deputati, verte su questi più salienti capi, che riguardano l'interesse di tutto lo Stato anche ove riflettono quello speciale delle provincie di recente liberate.

### Programma.

*Politica esterna.* — Far pesare il voto di Italia in relazione a quei principii che ci condussero alla indipendenza ed unità nazionale.

Tendere al conseguimento dei confini naturali, senza fare però questione clamorosa.

Nella vertenza romana cercare con dignità la soluzione tracciata dalla Convenzione 15 settembre 1864 e dalle legittime aspirazioni nazionali.

*Politica interna.* — Dare il maggiore sviluppo alle libertà col maggiore rispetto alle Leggi.

Favorire il decentramento amministrativo accordando ai Comuni le più late attribuzioni.

La quistione finanziaria al momento la più urgente richiede massima economia in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Semplificare l'organamento e ridurre il personale degli uffici, pochi impiegati, ma buoni e bene stipendiati.

Rafforzare però la marina, elemento indispensabile alla grandezza e prosperità del Regno.

Introdurre nelle forze di terra le possibili riduzioni; supplirvi con una riforma della guardia nazionale da organizzarsi seriamente sull'esempio d'altre nazioni.

Perequazione delle imposte, con riflesso al troppo elevato censimento veneto.

Abolizione immediata di quelle sopratasse che dal 1848 in poi furono attivate come una punizione delle aspirazioni nazionali di queste Provincie.

Far calcolo sul concorso del paese nei bisogni dell'erario prima di imprendere negoziati finanziari all'estero.

Svincolo pieno e sollecito della proprietà immobiliare.

Spingere il Governo affinché la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose non resti lettera morta nelle mani del potere esecutivo.

Mitezza nelle tariffe doganali specialmente in quelle di transito.

Diffondere l'istruzione primaria e renderla obbligatoria con maestri laici.

Limitare il numero delle università.

Ridurre i Seminarii alla sola facoltà teologica.

Tenere conto delle leggi vigenti nel Veneto specialmente delle Amministrative informate alla sapienza della Repubblica Veneta e del primo Regno d'Italia. Estenderle in quanto è possibile in tutto il regno.

Riforma completa del sistema carcerario, attivando la deportazione in casi speciali.

Animare il Governo a promuovere il compimento sollecito delle ferrovie ed ogni altro mezzo di comunicazione ed a migliorare i Porti.

Riannodare i commerci col Levante; trar profitto principalmente con tutti i mezzi dal taglio dell'Istmo di Suez, dalle Colonie italiane e precipuamente da quelle di Alessandria e da quelle dell'America del Sud.

— Cessati fra breve i legittimi tripudj per la sì a lungo sospirata risurrezione di questa provincia d'Italia, sarà ben tempo che a rimarginare antiche e recenti ferite, a rinfiancare la Patria da ogni retaggio doloroso della patita servitù, a raddurla venerata e sicura nell'arringo delle grandi nazioni; sarà ben tempo che governanti e governati assumano quel carattere di pensoso raccoglimento e di positivismo; quella diligente e profonda meditazione delle cose e degli eventi; quella leale, concorde ed efficace aspirazione al ben essere ed al progresso comune che rivelano la maturità di un popolo, ne assicurano la libertà e ne preparano la grandezza.

Bando oggi adunque alle ostentate esigenti pose, alle sottili detrazioni, alle stolidi colere di meschini partiti, alle illiberali e cordarde persecuzioni del pensiero; ma cospiriamo tutti ritemperati e concordi a far risorgere sulle troppo vantate ruine della grandezza passata la libera e benedetta Italia dell'avvenire.

L'ora presente è nostra: guai se essa trascorre infeconda! Un popolo non può arretrarsi mai; se un giorno solo ci non prosegue a salire, ha già incominciato a dispendere!

Ma noi vicini cotanto al ricordo degli errori passati, per la lunga e severa ammenda da cui siamo usciti per ora, noi ci prepareremo a circondare il nostro Re, il nostro liberatore di leali ed intelligenti Deputati; noi ci prepareremo alle nuove e severe virtù di un popolo libero e forte; e nella concordia, nel valore, nella sapienza dei figli, questa Italia che oggi è pur fatta se non compiuta, raccenderà il faro della sua terza civiltà fra le genti.

Il Circolo politico ha compiuto ieri sera la discussione sui 12 propositi dal Comitato elettorale. La calma s'è mantenuta; i nomi che nella votazione trionfarono, oggi per debito di convenienza non possiamo declinare e perciò noi ci asteniamo anche dal portare sovra essi fin d'oggi un giudizio, lo faremo invece domani e con piena indipendenza di opinione.

Publicammo qui sopra la relazione del Comitato elettorale già annunziata ieri col lode; ciò non vuol dire che noi approviamo



il sistema di esporre programmi cotanto dettagliati e che necessariamente riescono imperfetti. Ciò che noi ricerchiamo in un deputato al Parlamento italiano, lo si legge in questo medesimo foglio; quando egli riunisce quei requisiti, il libro ed il giornale, il meeting e la petizione gli porranno sott'occhio le informazioni ed i voti del paese sui singoli oggetti di che avrà ad occuparsi il Parlamento. Parlo adesso è prematuro ed inutile.

Nullameno l'abbiamo già detto quel programma vale almeno ad indicare l'indole in generale dell'intendimento cui obbedisce il Circolo nel far le sue proposte e ciò è tutt'altro che male; commendevole assai sarà poi il Circolo se nel presentare al pubblico i suoi candidati non esporrà semplici nomi, ma vi aggiungerà dei cenni che ne dimostrino i titoli per cui quelle persone sarebbero raccomandate come deputati al Parlamento. Non conviene cercare il pelo nell'uovo ma deve votare con cognizione.

Questa mattina in piazza Castello ebbe luogo la presentazione del colonnello C. A. Papafava alla Guardia Nazionale, il giuramento degli Ufficiali e la consegna delle bandiere. Circa un terzo della guardia era sotto le armi in tenuta di parata, e se badisi alla irregolare e scarsa istruzione ricevuta, ella nei suoi movimenti corrispose perfettamente.

Le ricche bandiere presentate al primo battaglione dalla Marchesina Pepoli, al secondo dalla Signora Golfetto, al 3. dalla Nob. Zacco, vennero ricevute tra le file al grido di Viva il Re, Viva lo Statuto. Fu una cerimonia prettamente politico-militare, e perchè tale ci lasciò nell'animo un senso di vera soddisfazione.

Grandi preparativi pel ricevimento del Re da parte di tutta la popolazione e del Municipio.

Avendo gli studenti della R. Università di Padova stabilito di porre nella medesima una lapide commemorativa portante i nomi dei loro colleghi morti per l'Indipendenza Italiana dal 1848 in poi, si invitano tutte le famiglie, che vi avessero interesse, a produrre indilatamente i loro titoli al primo Bidello dell'Università medesima.

#### La Commissione.

#### Teatri. — Al Nuovo riposo.

— Al Sociale nuovo trattenimento che darà la veneta Compagnia dei fratelli Chiarini. — 1. Il sogno d'oro — 2. Doppio Trapeso — 3. Danza Acrobatica — 4. Passo adue serio — 5. Darà termine con la nuova Pantomima il Diavolo Verde.

### VARIEITÀ

ISTMO DI SUEZ. — Scrivono da Marsiglia in data del 5 alla Lombardia:

L'altra sera arrivò a Marsiglia il signor Ferdinando Lesseps, a bordo del *Piluse*. Il celebre fondatore della compagnia del canal di Suez, tornò in Europa per rendere conto dello stato attuale dei lavori di perforamento dell'Istmo.

Un avviso inserito nei giornali di Marsiglia del 3 annunciava che il signor di Lesseps doveva tenere, nel grande anfiteatro della Facoltà delle scienze, una conferenza a questo proposito.

Ad un'ora e mezzo la sala era già affollata. Vedevansi stipati sui banchi dell'anfiteatro tutte le notabilità amministrative e i principali personaggi del ceto commerciale ed industriale. Alle 2 precise entrò il signor Lesseps e il suo arrivo fu salutato da unanimi applausi.

Il signor Lesseps non è punto invecchiato; i suoi lavori d'Ercole non hanno per nulla alterato i tratti del suo volto, sul quale è scolpita l'energia della sua volontà. Lesseps sarà giovine e vigoroso fino al compimento del suo gigantesco lavoro.

Non è un oratore; egli lo disse prendendo la parola. Vuole soltanto parlare col suo uditorio e farsi intendere. Le sue frasi sono scorrente, l'immaginazione fervida non gli dà tempo di curare le convenzioni oratorie, a lui basta di arrivare presto allo scopo. Malgrado ciò la sua parola è chiara, convincente e, mano mano che egli parla, ha il vantaggio

di convincere l'uditorio e infiltrare nell'animo di tutti la sua convinzione.

Fu ascoltato con grande interesse e vi assicuro che non parlava certo ad un uditorio tutto composto di persone disposte a credergli ed inchinarsi ai suoi ragionamenti.

A Marsiglia, come altrove, vi sono persone che dubitano ancora della riuscita dell'impresa e i loro dubbi sono in certo qual modo avvalorati dalla lentezza inevitabile dei primi lavori, dagli ostacoli enormi che si dovettero sormontare e che rimangono ancora a sormontarsi. Molti fecero delle obiezioni, dirò meglio delle interrogazioni e Lesseps rispose a tutti con accortezza, intelligenza, sapere e cortesia.

Prendendo la parola rammentò affettuosamente che da Marsiglia è partito il grande slancio che spinse la Francia e l'Europa a quest'impresa, la cui riuscita sarà uno dei più gran vanti del nostro secolo. Otto anni sono passati e il successo dell'opera è oggi assicurato. L'istmo di Suez ha dal Mediterraneo al mar Rosso 25 leghe, 40 per giri del canale. Tre quarti dei lavori di scavo sono fatti; rimangono a togliersi 43 milioni di metri cubi di terra e a questo lavoro si attende con grande attività, senza temere alcun ritardo per l'avvenire grazie ad una macchina inventata dal signor Lavallee, uno degli ingegneri coi quali la compagnia ha trattato per il compimento dell'opera.

Questa macchina leva fino a 1800 metri cubi al giorno, di 10 ore di lavoro. Essa fu di grande giovamento, poichè per lo passato bisognava togliere tutta la terra a braccia mediante *couffins* (panieri di vimini usati in Egitto) si calcolò che mettendo uno dopo l'altro di seguito i *couffins* della terra levata dal principio dei lavori, si formerebbe una fila lunga tre volte il giro del mondo. I lavori progrediscono con tanta facilità ed attività, grazie alla macchina del sig. Lavallee, che l'amministrazione ha creduto di dover portare a 102 metri, nella maggior parte dal tragitto il canale che prima non doveva avere che 56 metri di larghezza e ciò si ottiene con un insensibile aumento di spesa. Malgrado questo allargamento che renderà i più grandi servizi alla navigazione è a presumersi che il canale potrà essere aperto al commercio dei due mondi nei primi mesi del 1869.

L'attività è incredibile a Porto Said. Al cominciare dell'impresa non vedevasi su questa spiaggia deserta che la tenda di Lesseps e quella dell'ingegnere che lo accompagnava. Oggi Porto Said conta 8000 abitanti, composti per la massima parte di persone addette alla compagnia dell'istmo di Suez.

Il signor Lesseps ha combattuto l'opinione emessa dagli inglesi che le sabbie del deserto, spinte dai venti del deserto, formerebbero a un dato tempo colla loro agglomerazione un ostacolo alla libera pratica del canale.

Lo scavo ammonticchiato sulle sponde del canale che si eleva a grande altezza presenta un ostacolo insormontabile alle sabbie mosse dal vento. In quanto poi all'obiezione dell'impraticabilità del mar Rosso, questa impraticabilità non esiste nei vapori che fanno da tanto tempo il servizio della valigia delle Indie e il canale naturale che esiste da tanto tempo fra i banchi di sabbia dal mar Rosso, è sufficientemente largo per permettere alle navi a vela di fare senza pericolo la traversata di questo mare inospitale. Del resto ad ogni lato del mar Rosso vi sono dei piccoli canali naturali col mezzo dei quali s'opera il cabotaggio per piccoli bastimenti, ciò che è prova della tranquillità che regna in quelle acque.

Il *C. Cavour* reca alcuni particolari sul naufragio dello steamer *Evening-Star*.

Pressochè tutti i giornali d'Inghilterra sono pieni di lagrimevoli episodi relativi al naufragio dell'*Evening-Star*, steamer americano, che trasportava da Nuova York alla Nuova Orleans il più strano amalgama di passeggeri: una compagnia di cantanti francesi, di circa sessanta artisti, una compagnia di musicanti ambulanti, e un centinaio di belle maddalene, dell'età di diciotto a venticinque anni, che recavansi alla capitale della Louisiana.

Il viaggio cominciò sotto i più lieti auspici: calmo e splendido il mare, fresca ed esilarante la brezza. I saltimbanchi intrattenevano i passeggeri con suoni e giuochi. Gli artisti francesi, alla loro volta, rappresentavano scene delle migliori opere. Tutti erano fiduciosi e gai; tutti contavano di arrivar in porto il domani stesso. Le maddalene tenevano in disparte a un'estremità del naviglio. Nel frattempo il vento si leva, ringagliardi-

sce a poco a poco, poi accoppia i suoi fischi agli accordi dei musicanti; le onde si gonfiano, e il crescente fragore copre le voci umane, e queste taciono; i marosi irrompono sul ponte, penetrano nella sala e nelle cabine. Tutti i passeggeri impallidiscono di terrore, ma i marinai adempiono intrepidi il proprio dovere, obbedendo agli ordini del capitano.

Si dà mano con febbrile ardore alle pompe, e si raddoppiano gli sforzi mano mano che cresce il pericolo. La procella, ognor più furiosa, strappa le vele, strappa le catene del timone, e sprofonda i boccaporti. Il naviglio, disarmato, si volta come corpo inerte negli abissi che si schiudono ad ogni istante, sbattuto da terribili marosi. D'un tratto un grido straziante annuncia una nuova sventura. Una via d'acqua, anzi due eransi manifestate nella nave? Si fanno supremi sforzi per turarle, ma tutto indarno. Il capitano dichiara all'equipaggio e ai passeggeri: non c'è più speranza di salvarsi!... Il naviglio può sprofondare da un momento all'altro!! Ripetevasi il fatto dell'anno scorso nella baia di Biscaglia a bordo del *London*, steamer dell'Australia. Su quel naviglio l'annuncio di morte era stato accolto con pia ed eroica rassegnazione. Le madri abbracciarono i propri figli; le famiglie si riunirono strettamente. Un vescovo, aperto il libro di preghiere, recitava salmi religiosi, a cui gli assistenti rispondevano con calma mirabile. Non un grido, non un lamento! Una ventina d'uomini, cercando scampo in uno sforzo supremo, si precipitano in una scialuppa che riescono a mettere in acqua, dopo averne vedute cinque frangersi e capovolgersi l'una dopo l'altra. Il capitano del *London* rifiutò di abbandonare il naviglio, preferendo di sprofondar nell'abisso coi suoi passeggeri.

Ben altra scena seguì a bordo dell'*Evening-Star*. Quelle sciagurate giovani, in preda alla disperazione, mandarono grida forsennate. Parecchi uomini, sfondati alcuni barili di rum e di witky, v'immersero pani di zucchero, a cui diedero fuoco, poi intonarono canzoni oscene, interrotte da frequenti libazioni e da una ridda infernale intorno a quella bevanda in fiamme. Udivansi scrosci di risa frenetiche, urli feroci, imprecazioni orrende, mentre l'imperversare dei marosi smantellava da ogni parte la nave.

La parte migliore dei passeggeri era muta d'orrore. Alcuni lavoravano alle pompe fino al supremo istante, in cui dopo un ultimo scroscio, l'*Evening-Star* sprofondò nell'abisso.

Si videro galleggiare fra gli avanzi della nave numerosi corpi umani. Parecchi di quei naufraghi riuscirono a cacciarsi in due scialuppe e a rimetterle sulla chiglia ogni volta che si capovolgevano.

Una trentina di passeggeri raggiunsero così la costa, estenuati dalla fame, arsi dalla sete e semi-nudi!...

Ci ricordiamo che due anni sono fece naufragio un piroscafo dello Stato, il *Bukenhead*, con a bordo due battaglioni di fanteria. Dopo aver lavorato alle pompe un intero giorno e due notti, quei soldati aspettarono impavidi la morte.

### Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 14. — UDINE 14. — Il Re è arrivato. Fu accolto con immenso entusiasmo. La G. N. della città e provincia stava sotto le armi. Il Re smontò al palazzo Belgrado assistette alla sfilata fra le acclamazioni di immensa folla. Al tocco avrà luogo la tombola e le corse in pinza d'armi. La città è tutta imbandierata, stassera grande illuminazione. Il Re partirà domani alle ore 5 ant.

FIRENZE 14. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto il quale concede piena amnistia a tutti i militari di terra e di mare originari delle provincie Venete e di quella di Mantova imputati o condannati per reato di diserzione commesso fino al giorno sei maggio del corrente anno.

### NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 12.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 16. — (Agenzia Stefani.)

	14 nov.	15 nov.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 22	69 27
Id. Id. fine mese . . . . .	97 50	97 50
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	—	88 3/4
Consolidati inglesi . . . . .	88 5/8	88 3/4
Id. fine novembre . . . . .	55 60	55 30
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	55 35	55 25
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. Id. 15 novembre . . . . .	—	—

### VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	622	625
Id. Id. italiano . . . . .	270	270
Id. Id. spagnolo . . . . .	310	312
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	75	75
Id. Id. lom.-venete . . . . .	406	408
Id. Id. austriache . . . . .	302	410
Id. Id. romane . . . . .	65	62
Obbl. Id. Id. . . . .	125	124
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

### Ultimi Dispacci

FIRENZE 14. — BERLINO 14. — Lettere da Pest pubblicate dalla *Gazzetta di Spener* assicurano che i legionari ungheresi reduci dalla Prussia furono arrestati ed interrogati da un consiglio di guerra.

TOLONE 14. — Un dispaccio ministeriale ordina una leva di marinai per i trasporti che devono ricondurre l'armata del Messico.

FIRENZE 15. — NUOVA YORK 3. — La Guarnigione di Baltimora venne rinforzata. Il governo della Georgia pubblicò un messaggio in cui combatte l'emendamento costituzionale. I Repubblicani di Boston scelsero due negri come candidati alla legislatura. Il *Morning Herald* dice che Johnson pubblicherà un messaggio favorevole alla pace nell'interno ed all'estero. Lo stesso giornale dice che Johnson approvò l'ordine del giorno di Sheridan relativo al Messico.

VIENNA 14. — Le ultime notizie dal Messico recano che nei circoli ufficiali nutresi completa fiducia sull'avvenire dell'impero. — La *Gazzetta di Vienna* confutando le voci di pretesi dissensi fra Moustier e Metternich assicura formalmente che i rapporti fra questi due personaggi sono eccellenti.

MADRID 15. — La flotta spagnuola non recherassi a Malta come annunziò dall'*Epoca*.

BERLINO 14. — Bismark e Roon ritorneranno a Berlino alla fine di novembre per dirigere i negoziati cogli Stati del Nord.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

## UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

A. BONOLLO al ponte della Punta

N. 16 rosso.

DI

## Carta a macchina e mano

della ditta

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI

DI LUGO

Si vende a prezzi di fabbrica

Tipografia Sacchetto.